

INTRODUZIONE

Come in un gioco di riflessioni di specchi, così la figura di Calamandrei assume profili, toni e contorni che variano in funzione della prospettiva assunta dallo sguardo di chi si accosta a questa grande personalità. Ne sono dimostrazione i contributi raccolti in questo numero monografico, che rispecchiano la vastità e la molteplicità dei campi in cui si è cimentata la sua opera, che ha inciso profondamente nella cultura del suo tempo, e insieme ha tanto riflesso nel tempo nostro.

La sapiente fusione dell'impegno scientifico con quello civile ha fatto sì che il pensiero del Maestro fiorentino superasse la cerchia degli studi giuridici per legarsi ai destini del Paese, tanto che Norberto Bobbio lo ha annoverato tra i protagonisti della sua *Italia civile*. Al Calamandrei giurista si affiancano infatti il Calamandrei uomo di lettere, autore di pagine memorabili e promotore di importanti iniziative editoriali, nonché il politico di coraggiosa e impegnata vocazione antifascista, fondatore del Partito d'Azione e "cantore della Resistenza", e infine il Padre costituente, impegnato nella redazione della Costituzione repubblicana e nella sua successiva attuazione.

Il numero indaga i tratti distintivi di questa figura dal carattere poliedrico, proprio delle grandi personalità che hanno lasciato una traccia profonda non solo nel campo del diritto, ma anche in quello della cultura e della politica. Ne emergono molteplici ed eterogenei profili, che vedono intrecciarsi i temi del processo, dell'avvocatura e della riforma dei Codici, della giustizia sociale e del federalismo europeo, dell'antifascismo e della Resistenza, del Partito d'Azione e dell'Assemblea costituente, dai cui lavori ha preso avvio una nuova esperienza giuridica, illuminata dai principi e dai valori costituzionali dopo l'oppressione della dittatura.

Sono tutti profili che mettono in luce la funzione sociale della scienza giuridica, nella quale Calamandrei aveva impegnato la propria responsabilità di uomo e di giurista, manifestando una salda "fede nel diritto", inteso non come scienza teoretica, ma come scienza pratica, che contrae continui rapporti con la storia, con la società e con la politica. Viene dunque rivolta particolare attenzione al rilievo culturale del contributo del giurista fiorentino, che ha concorso a superare alcune tendenze del suo tempo, quali il superbo isolamento della scienza giuridica, il suo astratto dogmatismo e talvolta persino la sua compiaciuta distanza dai problemi di sostanza.

I contributi qui raccolti, ciascuno dalla propria prospettiva di indagine, si soffermano su questi aspetti e fanno luce sugli approdi dei più recenti studi dedicati a Calamandrei, sulla diffusione della sua intensa produzione scientifica a livello nazionale e internazionale, nonché

sull'avanzamento dei lavori di digitalizzazione delle carte custodite negli Archivi di Roma, Firenze, Montepulciano e Trento, dai quali continuano a emergere inediti assai significativi, tra i quali spiccano *Fede nel diritto, Non c'è libertà senza legalità e Il fascismo come regime della menzogna*.

Quanto alla prospettiva internazionale, assume particolare rilievo il “ponte” culturale con l'America latina e con la Cina, da dove giungono gli interessanti saggi che testimoniano come il magistero del giurista fiorentino preservi intatta la sua attualità, anche grazie al lavoro di traduzione svolto da studiosi impegnati a coltivare il fecondo legame avviato da Calamandrei negli anni Cinquanta. Alla diffusione dell'opera del giurista fiorentino hanno poi contribuito significativamente le recenti iniziative editoriali in open access, come la riedizione nel 2019 dei dieci poderosi volumi delle *Opere giuridiche*, curata per i tipi di RomaTrE-Press dalla Biblioteca e Archivio storico «Piero Calamandrei» del Comune di Montepulciano e dalla Fondazione Centro di iniziativa giuridica Piero Calamandrei di Roma.

In questa direzione va anche il presente numero monografico della rivista *Democrazia e Diritti Sociali*, che sin dalla sua fondazione ha promosso la politica open access e ha coltivato la propria vocazione telematica con la pubblicazione di contenuti multimediali. Questo fascicolo non fa eccezione, come dimostra la digitalizzazione del vinile contenente il discorso sulla Resistenza pronunciato da Calamandrei nella Piazza di Ivrea il 4 aprile 1954. Oltre all'audio, viene qui pubblicata la trascrizione del discorso insieme al relativo manoscritto preparatorio, custodito presso l'Archivio Piero Calamandrei dell'Istituto Storico Toscano della Resistenza e dell'Età contemporanea (ISRT).

Quello di Ivrea è uno dei rarissimi casi in cui è possibile ascoltare, direttamente dalla voce di Calamandrei, la parola incitatrice e ammonitrice con cui egli aveva celebrato i valori della Resistenza, suscitando echi in tutto il Paese. Ciò concorre senz'altro alla diffusione del suo pensiero presso un pubblico più ampio, come è accaduto al celebre e appassionato *Discorso ai giovani sulla Costituzione*, pronunciato il 26 gennaio 1955 nel Salone degli Affreschi della Società Umanitaria di Milano. Soltanto di questo discorso si conservava la registrazione, che negli anni è circolata in rete più di ogni edizione cartacea, offrendo così un contributo fondamentale al tema dell'attuazione della Costituzione, che Calamandrei considerava come il testamento dei morti della Resistenza, donde il costante richiamo del legislatore allo spirito di lealtà costituzionale.

Siamo profondamente grati agli illustri Autori per aver accolto il nostro invito e per aver offerto un contributo significativo all'importante tradizione di studi sul pensiero giuridico e politico del Novecento e sui suoi protagonisti. I saggi qui raccolti rappresentano l'espressione più prestigiosa

Introduzione

della scienza giuridica, nonché delle Istituzioni accademiche e culturali del nostro Paese, che arricchiscono l'analisi dei diversi profili che si intrecciano nella figura di Piero Calamandrei, il cui magistero è ancora oggi un esempio insuperato di impegno civile nel segno dell'eticità del diritto, della difesa delle libertà e della responsabilità sociale del giurista.

GIULIO DONZELLI